

I NOSTRI CONSIGLI

Libri:

Scenari della Genitorialità

La consultazione genitori-bambino

di J. Manzano, F. Palacio Espasa, N. Zilkha

Questo libro è il risultato dalla collaborazione di tre autori e il frutto, di cui porta il sapore, della loro lunga esperienza nei trattamenti con bambini e adolescenti, e nella ricerca sulla genitorialità.

In particolare vengono descritti quegli scenari che si configurano come “scenari narcisistici della genitorialità”. Il punto di partenza è l’articolo di Freud del 1914 in cui introduce il concetto di narcisismo, e nel quale descrive un tipo di ricerca di relazione basata più per l’amore per se stessi che per l’altro, o meglio, nella quale il soggetto *ama se stesso nell’altro*, in particolare nel partner.

Gli autori in questione si sono accorti che questo tipo di relazione la si può ritrovare anche nella direzione del genitore nei confronti del bambino, nella forma di “relazioni narcisistiche inconsce” simili a quelle adulte. Le situazione relazionale tipica è quella in cui il genitore proietta nel figlio un’immagine di se stesso infantile, come nel caso in cui il padre vede nel figlio il bambino ideale e onnipotente che avrebbe voluto essere, identificandosi, a sua volta, con il padre ugualmente ideale che avrebbe voluto avere.

Questi scenari quindi possono tramandarsi tra generazioni all’interno della famiglia, e ci si è potuti rendere conto che le esperienze dei genitori con i relativi componenti della famiglia di origine influiscono in modo decisivo sulla genesi e sul mantenimento della patologia del figlio.

Quindi, partendo da questi presupposti, vengono descritte le caratteristiche essenziali che definiscono questi scenari e, in base a queste, viene proposta una classificazione dei vari scenari relazionali e le loro relative peculiarità, e l’intervento terapeutico che secondo questi autori è possibile attuare. La lettura è accompagnata dalla presentazione di svariati casi clinici letti attraverso la lente di questo approccio.

Il testo assume quindi valore diagnostico nella patologia infantile e dell’adolescenza, ed indica anche una via terapeutica per l’intervento e il trattamento, precisando anche quando questo non sia attuabile.

Lorenzo Secci,
Psicologo



Film:

Storia di un matrimonio

Genere: Drammatico

Durata: 136'

Sceneggiatura: Noah Baumbach

Interpreti: Scarlett Johansson, Adam Driver, Laura Dern, Alan Alda, Ray Liotta, Azhy Robertson

Un regista teatrale e la moglie attrice, un tempo felicemente sposati, intraprendono un lungo ed estenuante divorzio, che li pone di fronte ai loro limiti e alle necessarie rinunce con cui dovranno fare i conti.

Storia di un matrimonio non è una storia d'amore ma, quella delle conseguenze dell'amore, di quel legame affidato ad una convenzione fatta di regole dichiarate e tacite, di un compromesso che è valso fin quando non sono emersi elementi inediti, di un rapporto di forze, attestato su una dinamica precisa, che nuove circostanze hanno messo in discussione.

Per questo il lungo prologo sembra celebrare l'unione tra i due protagonisti laddove, invece, si rivela l'atto dovuto a un mediatore familiare, la prima frazione del percorso della separazione. Nei resoconti che Nicole e Charlie consegnano al consulente, emerge una caratteristica comune, l'unica che ciascun coniuge ravvisa anche nell'altro: la competitività. Nicole e Charlie sono competitivi e si riconoscono reciprocamente come tali. Per Charlie la competitività nell'agone divorzistico sarà diretta a riaffermare la posizione di leadership nella coppia, laddove essa è stata minacciata: l'affidamento del figlio. Il piccolo Henry è il tavolo del Monopoli sul quale la coppia gioca la sua partita. Non c'entra l'amore, c'entra il principio, c'entra l'affermazione del sé messo in discussione. Non c'entra il figlio, c'entra l'orgoglio e il riconoscimento dei propri meriti. La miopia del personaggio, il suo egoismo, passano da qui: dal non rendersi conto della frustrazione della consorte, dall'ignorarne le esigenze, dal vederla sempre e solo come uno strumento del suo genio, nel non accorgersi della sua crescita e del suo cambiamento. Nicole non è più disposta a vivere alla sua ombra, vuole affermarsi fuori dall'ingombrante sfera d'influenza del marito. Charlie è talmente compreso in questo derby New York - Los Angeles da non interrogarsi nemmeno sull'interesse del figlio, da non ammettere che Henry sta bene con la madre a Los Angeles. Quando l'avvocato Spitz gli fa un discorso realistico che mette in evidenza questo aspetto «La

vera vittoria è quello che è meglio per Henry» la sua reazione sarà il licenziamento dell'avvocato e l'assunzione di un legale-mastino. Anche se questa mossa comporta un esborso di denaro spropositato che metterà a repentaglio la possibilità di assicurare al figlio un'istruzione adeguata. Non importa cosa vuole Henry né il suo futuro, non importa quello che è stato, quell'amore con Nicole ormai naufragato: questa non è una love story, l'amore non c'entra, è finito prima ancora che il film cominciasse, questa è una marriage story, c'entra l'ego e le sue ottuse motivazioni. La ragione è offuscata, i desideri dei due non combaciano più, restano in gioco sentimenti contraddittori fatti di odio e tenerezza, rabbia e affetto. E una cura reciproca che si muove tra il riflesso condizionato, l'omaggio al passato e il rispetto per l'altro genitore del proprio figlio. Un rispetto che l'una e l'altro non sembrano mai mettere in discussione. Ma che nei fatti, invece, complice la destabilizzazione derivante dalla rottura e l'intervento dei legali, è calpestato come se la lotta fosse inevitabile, come se questa non potesse essere che sporca.

Non c'entra l'amore in Marriage Story. C'entra che in questa coppia che opera nel settore artistico, laddove la personalità è parte integrante del discorso professionale, non possono esserci due registi, ma un regista e un interprete.

Nicole non può farcela da sola a riaffermarsi, ha bisogno di un legale, perché è l'unico modo per non soccombere ancora una volta alla logica maritale. Si affida a Nora che forza la sua natura e quella del rapporto e dà avvio a un'escalation deleteria.

Se la coppia implode, all'amore subentra l'interesse, il cinismo, quell'istinto primario e un po' bestiale che il sistema giuridico, e coloro che su di esso mangiano, sono pronti a rinfocolare fino alle estreme conseguenze.

Così Nicole si fa manovrare dalla sua avvocatessa che bada solo alla vittoria e non al modo in cui ottenerla. Così Charlie risponde per le rime. Così entrambi bombardano tutto, persino ciò che potrebbe essere salvato, anche se vorrebbero un armistizio e una soluzione ponderata e condivisa. A quella giungono dopo uno sperpero di sostanze, quando, chiusa la causa, tornano se stessi e si sbarazzano delle sovrastrutture legali che il divorzio ha attaccato loro addosso. A quel punto, quando il ruolo di Nicole è stato riconosciuto, la donna può anche prescindere da quel vantaggio

che la legge le ha concesso e gestire la situazione in base al buon senso. L'essere diventata una regista, avere già ottenuto dei riconoscimenti le dà sicurezza: può guardare il marito dalla stessa altezza artistica e dunque esistenziale.

Baumbach, è come al solito un maestro nella gestione della materia narrativa e nel mescolare i generi come nel finale, che si rispecchia nell'inizio e lo completa, la chiave da commedia romantica viene ribaltata in dramma strappalacrime.

Driver, Johansson e Baumbach vi metteranno in ginocchio collezionando una serie di dure verità, raccontate attraverso un'empatia straziante che vi farà capire che cosa vuol dire davvero essere vivi: Storia di un matrimonio è quel tipo di film che si prende un pezzo di chi si ferma a osservarlo.

Valentina Verzotto,
Operatrice ReteMaranathà

